



Trump e i dazi: l'Europa resiste, la Cina crolla

Descrizione

(Adnkronos) • Quando Donald Trump ha annunciato il 2 aprile 2025 l'introduzione di dazi reciproci contro tutti i partner commerciali, l'effetto immediato è stato quello di scuotere i mercati e sollevare un'ondata di preoccupazioni in Europa. Le prime reazioni politiche e mediatiche parlavano di capitolazione dell'Ue di fronte al protezionismo americano e di rischio di collasso del commercio mondiale. A distanza di alcuni mesi, però, i dati raccontano una storia diversa. Secondo lo studio degli economisti Daniel Gros e Niccolò Rotondi per l'IEP@BU, Institute for European Policymaking dell'Università Bocconi (First impact of Trump's trade policy on the EU, Policy Brief n. 45, settembre 2025), l'impatto delle misure di Washington si è rivelato molto più contenuto del previsto. Nonostante l'escalation annunciata e le minacce di tariffe elevate su settori chiave come acciaio o automotive, l'Unione europea ha mantenuto le proprie quote di mercato negli Stati Uniti, arrivando addirittura a registrare un incremento di circa 40 miliardi di euro nelle esportazioni nel primo semestre dell'anno. Il confronto con la Cina è emblematico: mentre Pechino ha visto crollare la propria quota sulle importazioni americane dal 14% al 7% in pochi mesi, l'Europa è rimasta stabile al 14%, consolidando il suo ruolo di partner commerciale privilegiato rispetto a molti concorrenti asiatici. Il motivo principale, spiegano gli autori, è che i dazi effettivamente applicati sono stati molto più bassi rispetto a quelli annunciati: in media il 9-10%, contro il 40% circa che colpisce la Cina. Solo Canada e Messico, grazie agli accordi commerciali in vigore, godono di condizioni ancora più favorevoli, con gran parte delle loro esportazioni esentate dai dazi. Tuttavia, le dimensioni ridotte delle due economie ne limitano l'impatto competitivo sul mercato globale. Lo studio mette in evidenza anche un'altra dinamica: al di là dei toni muscolari di Trump, i dati confermano che le importazioni statunitensi non sono diminuite, anzi sono leggermente cresciute. Secondo l'Unctad, il commercio globale è aumentato di circa 300 miliardi di dollari nel primo semestre del 2025. In questo contesto, l'Europa ha beneficiato della pressione esercitata su Pechino, riuscendo a difendere le proprie posizioni senza dover inasprire la propria politica commerciale. Gli autori arrivano a una conclusione netta: i dazi annunciati da Trump il 2 aprile 2025 erano potenzialmente incostituzionali, privi di fondamento fattuale come risposta a barriere commerciali estere e in chiara violazione delle regole del Wto. Eppure, al di là del clamore politico e mediatico, il loro impatto reale è stato molto limitato. Le importazioni statunitensi sono leggermente aumentate, il commercio globale continua a crescere e l'export europeo ha mantenuto la propria quota di mercato. In sintesi, l'abbaiare è stato peggio del morso.

. â??economyawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. H24News

Tag

1. adnkronos
2. Ultimora

Data di creazione

Settembre 12, 2025

Autore

andreaperocchi_pdnrf3x8

default watermark